

COMUNE DI CARLOFORTE
 Provincia di Carbonia - Iglesias



PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO

Amministrazione Comunale di Carloforte	
Responsabile Area Urbanistica: R.U.P.:	Dott. Ing. Battista Boccone Dott. Ing. Antonio Tiragallo

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO: CATALOGHI		
DATA LUGLIO 2016	ZONA A - B	SCALA VARIE

8 _ CATALOGO DEGLI EDIFICI CON VALENZA STORICA

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	APPROVAZIONE
01	Febbraio 2018		

Il Committente:	Progettisti:	Dott. Arch. Carlo Vigo
		Dott. Arch. Tomaso Piantini

Catalogo degli edifici con valenza storica

Il catalogo degli edifici con valenza storica annovera tutti gli edifici importanti dal punto di vista storico sia pubblici che privati, che sono presenti all'interno del centro matrice. Questo catalogo comprende edifici appartenenti a diverse categorie; sono infatti presenti chiese, palazzi signorili, teatri, e fortezze. Questi edifici appartengono e costituiscono testimonianza di diversi periodi storici dello sviluppo dell'edificato del centro urbano di Carloforte. Molti edifici pubblici o privati hanno perso le loro peculiarità storico-architettoniche a causa di pesanti interventi di ristrutturazione eseguiti negli anni passati; per questi motivi non sono stati inseriti in questo catalogo.

Gli edifici di notevole valenza storica che non sono compresi all'interno della perimetrazione del centro di antica e prima formazione sono:

- Il caseggiato delle scuole elementari Vittorio Porcile realizzato ai primi del '900;
- Il Forte Santa Cristina, realizzato ai primi dell'800, uno degli ultimi due forti della cinta muraria del paese;
- La torre San Vittorio, ex osservatorio astronomico, è stata la prima edificazione in muratura sull'isola di San Pietro ad opera dei Carlofortini, realizzata con finalità difensive.

Dobbiamo inoltre ricordare i particolari casi di edifici che occupano un posto importante nella memoria storica del paese, ma che ormai non sono più presenti o sono stati completamente sostituiti da nuove edificazioni come, a titolo esemplificativo:

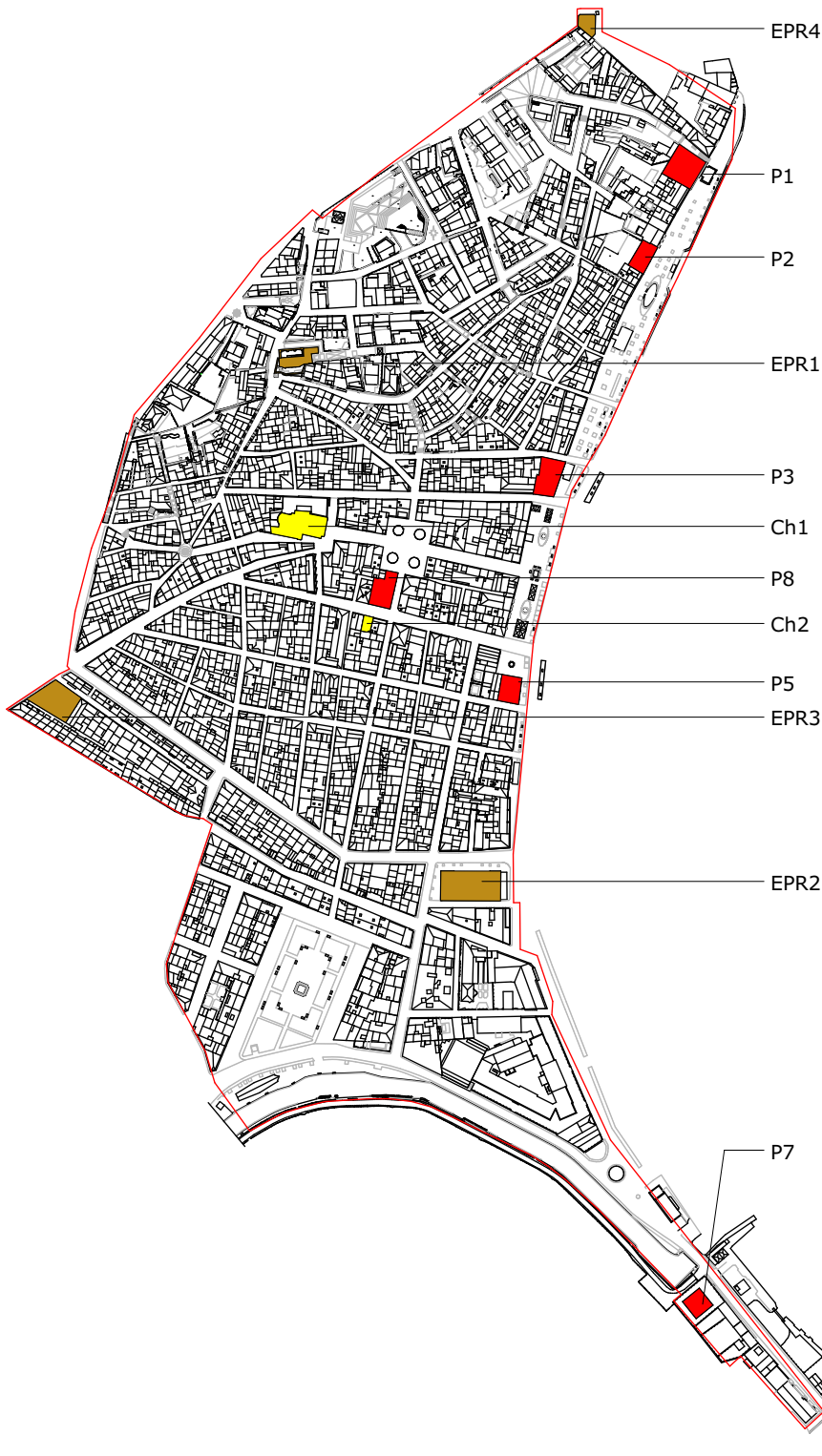
- La cisterna del Re, primo bacino idrico del paese, realizzato nel 1700, ormai non più presente e sostituito da abitazioni;
- Il Cisternone, storica riserva idrica del paese che si presentava come un loggiato; edificata nel XIX secolo, fu sostituita negli anni '60 da un nuovo edificio;
- Il forte Beatrice; solo alcune porzioni dell'edificio sono sopravvissute al passare del tempo. E' stato venduto a privati e trasformato in abitazione; rimangono solo due contrafforti sulla facciata come testimonianza del forte.

Gli edifici selezionati non appartengono tutti alla stessa categoria funzionale. Infatti sono contenuti nella presente selezione sia edifici nati come fortezze o castelli, realizzati in diverse epoche storiche, sia alcuni edifici nati come teatri e centri di aggregazione sociale. Sono stati appunto selezionati:

- Il castello o forte Carlo Emanuele, ultima testimonianza della prima edificazione nella zona alta del paese, uno dei pochi edifici in pietra realizzati dai coloni Tabarchini negli anni della fondazione di Carloforte;
- Il teatro Cavallera edificio pubblico realizzato dalla comunità ai primi del '900; sorge sul terreno che ospitava il vecchio cimitero e ancora oggi la sala storica viene utilizzata come teatro;
- Il teatro Mutua, secondo teatro del paese edificato anch'esso ai primi del '900 dalla comunità carolina;
- Il forte Santa Teresa, oggi di proprietà privata, rimane comunque una importantissima testimonianza delle fortificazioni realizzate, ai primi dell'ottocento, per la difesa del paese. Oltre al forte Santa Teresa sono pochi gli edifici realizzati per la difesa del centro abitato, sopravvissuti allo scorrere del tempo: rimane un tratto della cinta muraria costituito dalla porta Leone, i resti del forte Beatrice e il Forte Santa Teresa;
- La Chiesa di San Carlo Borromeo;
- La Chiesa della Madonna dello schiavo;
- Il palazzo Rivano;
- Il palazzo Jacomy;
- Il palazzo Napoleone;
- Il palazzo vecchio o di Giorgio Rombo;
- La villa del direttore delle Saline;
- Il palazzo in Piazza Repubblica.

Nella planimetria sono indicati tutti gli edifici con valenza storico architettonica rilevante:

EPR1-II Forte Carlo Emanuele
EPR2-II teatro Cavallera
EPR3-II teatro Mutua
EPR4-II forte Santa Teresa
Ch1-Chiesa di San Carlo Borromeo
Ch2-Chiesa della Madonna dello Schiavo
P1-Palazzo Rivano
P2-Palazzo Jacomy
P3-Palazzo Napoleone
P5-Palazzo vecchio o di Giorgio Rombo
P7-Villa del direttore delle Saline
P8-Palazzo in Piazza Repubblica



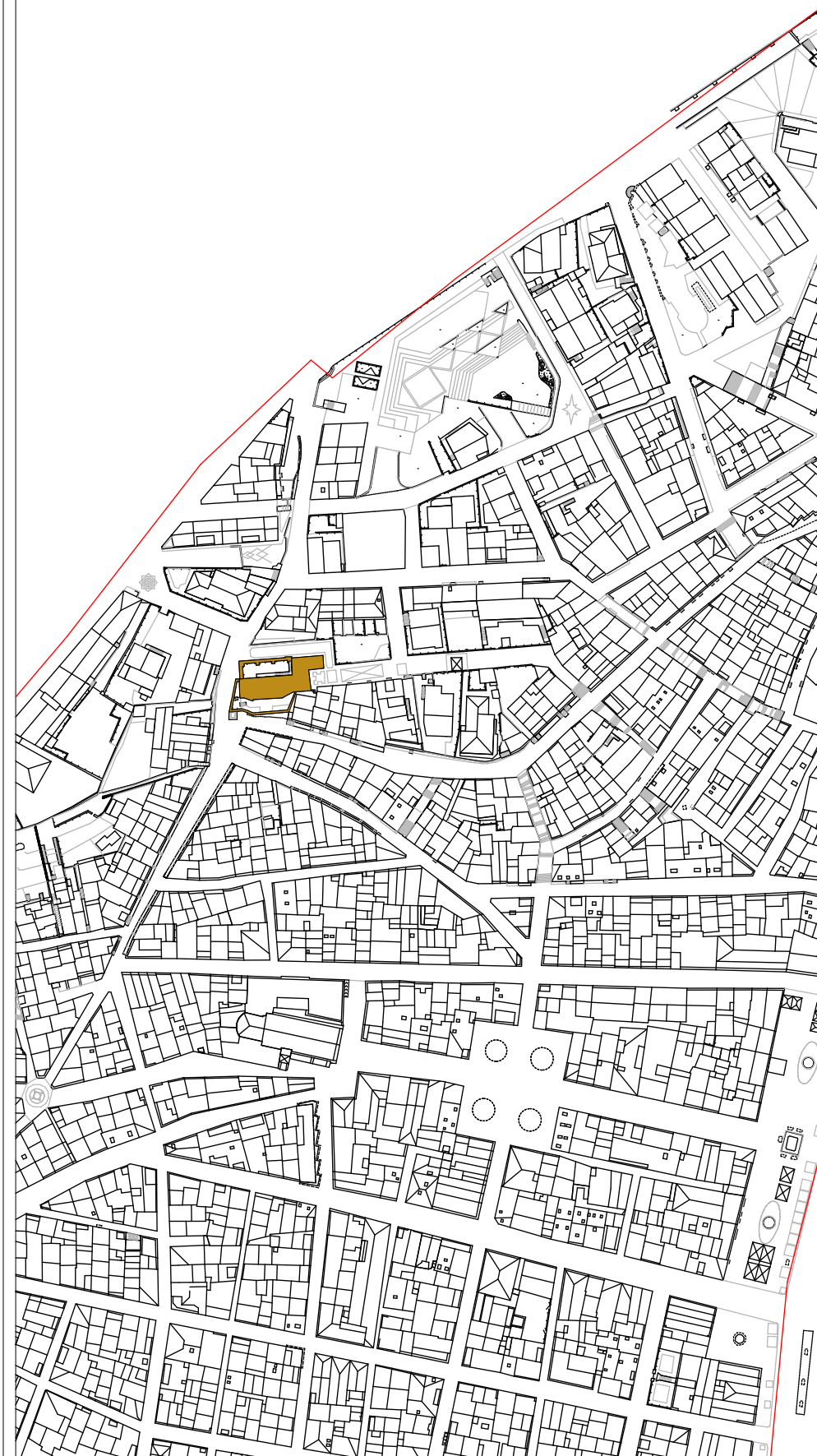
Planimetria con l'individuazione degli edifici pubblici o privati con valenza storica. Scala 1:5000



EPR1-II Forte Carlo Emanuele

Descrizione e cenni storici

Il forte Carlo Emanuele, più comunemente detto "Castello", fu una delle prime edificazioni realizzate dai Tabarchini nel 1738. Il forte fu la prima fortificazione realizzata nella parte alta del paese, dove nel periodo della fondazione fu realizzato il primo villaggio costituito da sole case in legno. Questo edificio rimane come una delle pochissime testimonianze del nucleo di fondazione settecentesco. Il progetto dell'edificio fu redatto dall'Ing. Augusto de La Vallée, un ingegnere militare piemontese che fu artefice del piano per la fondazione di Carloforte. Con il passare degli anni e con la trasformazione del paese, lo spostamento dell'edificato dalla parte alta alla riva del porto, l'edificio perse la sua funzione protettiva perché fu inglobato all'interno dell'edificato, ma mantenne funzioni istituzionali. Rimase in stato di abbandono per quasi tutta la seconda metà del XX secolo, come testimoniano anche le foto storiche, ma tra gli anni '80 e '90 del Novecento, fu redatto un progetto di recupero che ha trasformato il castello in Museo Civico, alterandone in parte le caratteristiche, principalmente con la realizzazione di un muro perimetrale sul fronte Nord. Attualmente l'edificio è utilizzato come museo civico, e contiene al suo interno testimonianze e cimeli della storia delle tonnare e dei mestieri praticati dai carlofortini.



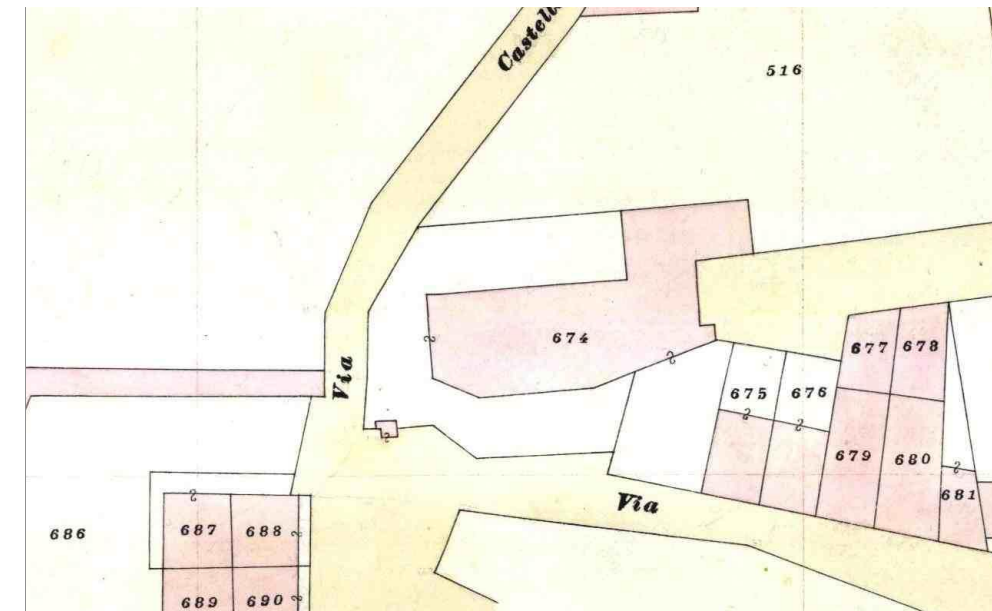
Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



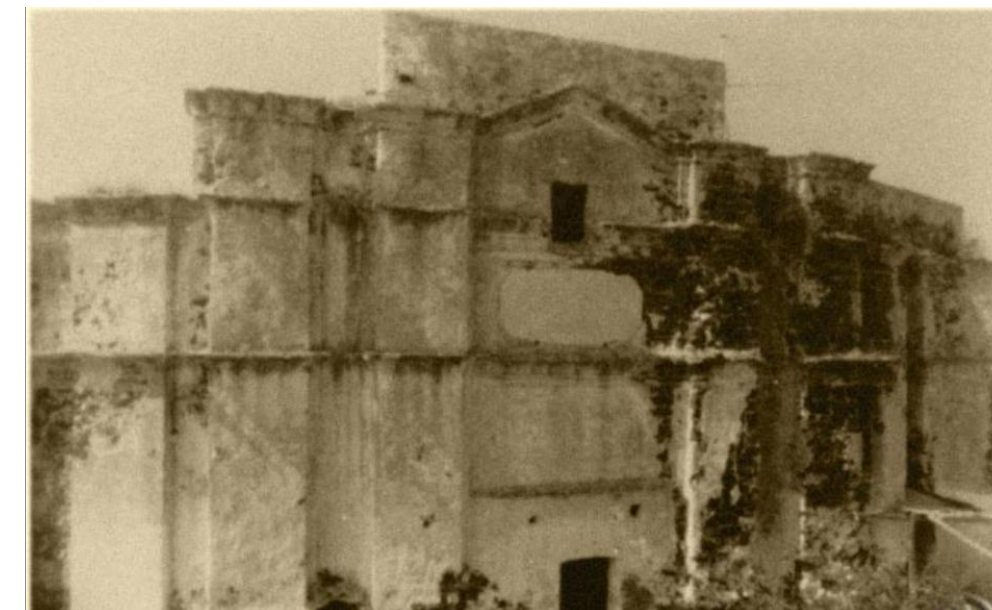
Foto aerea (2008)



Fotografia dello stato attuale



Cartografia catastale storica



Fotografia storica (Seconda metà del 900 prima degli interventi di recupero)



EPR2-Teatro Cavallera

Descrizione e cenni storici

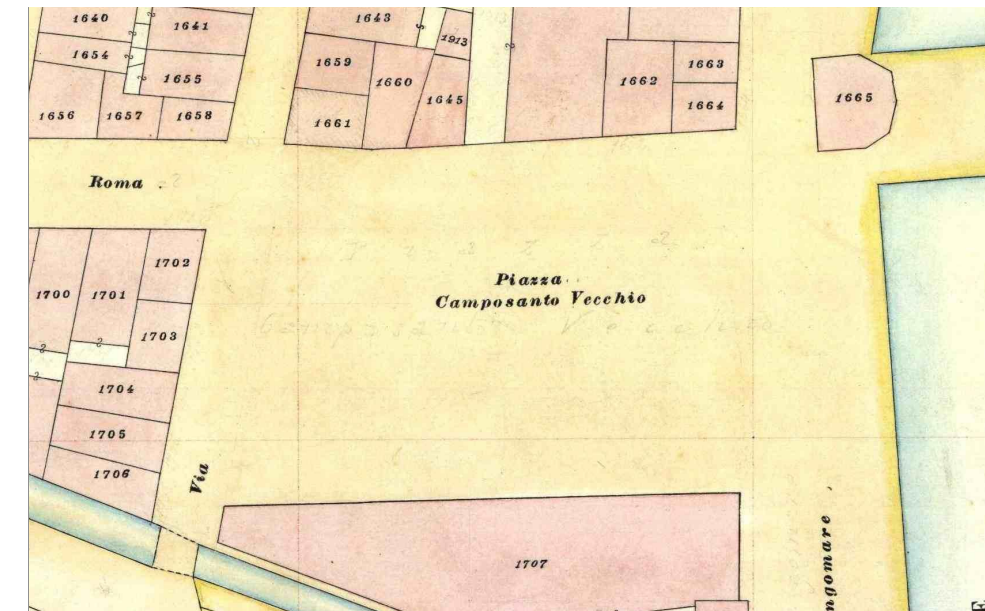
Il teatro Cavallera è uno dei più importanti edifici pubblici realizzati a Carloforte; è stato edificato sul terreno che prima ospitava il cimitero del paese, e la sua realizzazione è strettamente legata con gli avvenimenti sociopolitici sviluppatisi a Carloforte a causa delle condizioni di lavoro disagiate a cui erano sottoposti i Galanzieri (o battellieri), impegnati nel trasporto del minerale dell'iglesiente. L'edificio è stato denominato in molti modi diversi: nasce come casa del Proletariato, simbolo della Carloforte socialista, fu chiamato anche teatro De Muro o più comunemente in tabarchino "U Palassiu". La sua costruzione fu iniziata nell'aprile del 1920 e terminata nel 1922; l'edificio alto 10 metri con una superficie coperta di 800 mq, a pianta rettangolare, era studiato per contenere al suo interno magazzini, uffici, aule per riunioni e un grande teatro. La costruzione fu realizzata per mano delle leghe dei Battellieri, dei contadini e dei pescatori, che nascevano per la prima volta in quegli anni grazie all'intervento di Giuseppe Cavallera. Il progetto fu ideato dal Sig. Antioco Pomata, e definito nei particolari dall'Ing. Paolo Carta. L'esecuzione della costruzione fu affidata al Sig. Salvatore Rombi. Il palazzo ha come caratteristica la finitura delle pareti esterne in pietra faccia vista con le modanature lavorate a mano, unica tra le costruzioni di Carloforte. La struttura è composta interamente da murature in pietra e solai in legno, con l'eccezione fatta per l'interno della sala del teatro, realizzata con solai in calcestruzzo e pilastri in ghisa piena, posti a sostegno dei ballatoi delle gallerie. All'interno della sala sono ancora presenti i parapetti originari delle gallerie, la pavimentazione e i rivestimenti delle pareti. Rimane ancora perfettamente conservato il controsoffitto della sala principale. Oggi l'edificio è adibito a diverse funzioni, rimane la sala del teatro utilizzata anche come cinema, mentre gli altri spazi sono utilizzati come uffici, sale per attività ricreative e, sul fronte mare, è presente un ristorante.



Foto aerea (2008)



Fotografia dello stato attuale



Cartografia catastale storica (l'edificio non era ancora stato realizzato)



Fotografia storica (primi del '900)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



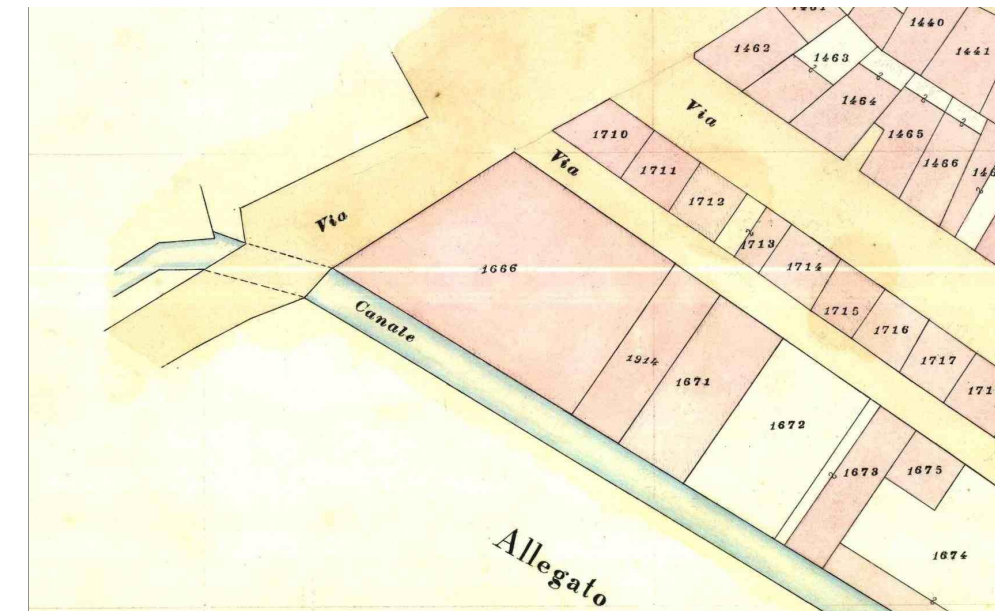
EPR3-Teatro Mutua

Descrizione e cenni storici

Il teatro Mutua nasce nello stesso periodo storico del Teatro Cavallera, con le stesse motivazioni sociopolitiche. La differenza sta nel fatto che questo edificio era il simbolo di una diversa fazione politica rispetto a quella socialista. L'edificio era infatti sede della Società di Mutuo soccorso e Previdenza, società nata per sussidiare e beneficiare gli associati in caso di malattia, per provvedere alle pensioni e favorire lo sviluppo di commercio e industria. La società Mutua fu fondata il 17 Novembre del 1901; la realizzazione della sede venne iniziata solo negli anni successivi. Infatti solo nel 1908 fu acquistato il terreno per la realizzazione dell'edificio; i lavori iniziarono alla fine dello stesso anno. Il direttore del cantiere fu il Sig. Andrea Conte di Carlo, coadiuvato dal Sig. Antonio Conte di Angelo, che sviluppò il progetto sulla base di esempi di teatri simili visti nella Città di Cagliari. L'edificio fu ultimato il 30 Maggio 1909. Con il passare degli anni sono state apportate diverse modifiche, con particolare riferimento agli interni che, intorno agli anni '70, sono stati trasformati per adattare l'edificio alle necessità funzionali delle proiezioni cinematografiche. Intorno al 2010 sono state realizzate ulteriori modifiche legate a un intervento di restauro mirato a sistemare la sala principale. Delle caratteristiche storiche dell'edificio rimane solo la facciata principale, che conserva, nelle proporzioni e nei particolari, le caratteristiche originarie dell'edificio realizzato nel 1909. Oggi l'edificio è ancora adibito a sala teatrale e cinematografica.



Foto aerea (2008)



Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica

Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



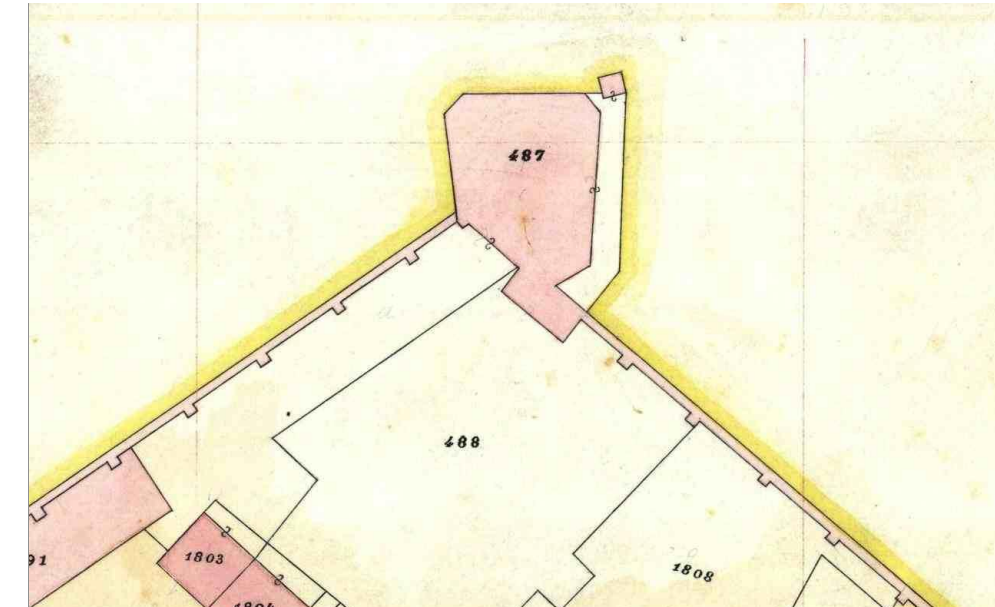
EPR4-Forte Santa Teresa

Descrizione e cenni storici

Il forte Santa Teresa è una delle ultime testimonianze delle opere di protezione per l'abitato di Carloforte, realizzate ai primi dell'Ottocento. A seguito dell'incursione barbarica del 1798 la popolazione carolina temeva per la possibilità di nuove incursioni, che avrebbero potuto distruggere il paese; per questo, dopo continue pressioni, furono istituite delle guardie armate e iniziarono i lavori per la realizzazione di una cinta muraria dotata di forti armati con cannoni ad uso difensivo, posizionati in punti strategici. Il 12 Agosto 1806 furono iniziati i lavori per la costruzione del primo forte, e, negli anni successivi, vennero realizzati gli altri; in particolare il Forte Santa Teresa fu finanziato direttamente dalla regina e fu uno dei 7 forti che difendevano il paese. Nel 1810 furono ultimati i lavori per la fortificazione del centro abitato, ma, fortunatamente, questa non fu mai necessaria grazie alla convenzione di Tunisi, stipulata tra Inglesi e Nordafricani, che pose fine alle incursioni barbaresche. Nel 1857 Carloforte perse il titolo di piazzaforte e le fortificazioni passarono dal Ministero della Difesa al Demanio, che a sua volta vendette gli edifici ai privati. Il forte Santa Teresa venne venduto al Dott. Basso Arnoux il 10 Aprile 1879; da quegli anni in poi vennero eseguiti lavori di trasformazione che hanno portato alla realizzazione di superfetazioni e ampliamenti tutt'oggi presenti. Dell'edificio originario permangono la parti sul lato nord poste esternamente al perimetro del muro di cinta. Oggi l'edificio è ancora utilizzato come abitazione privata.



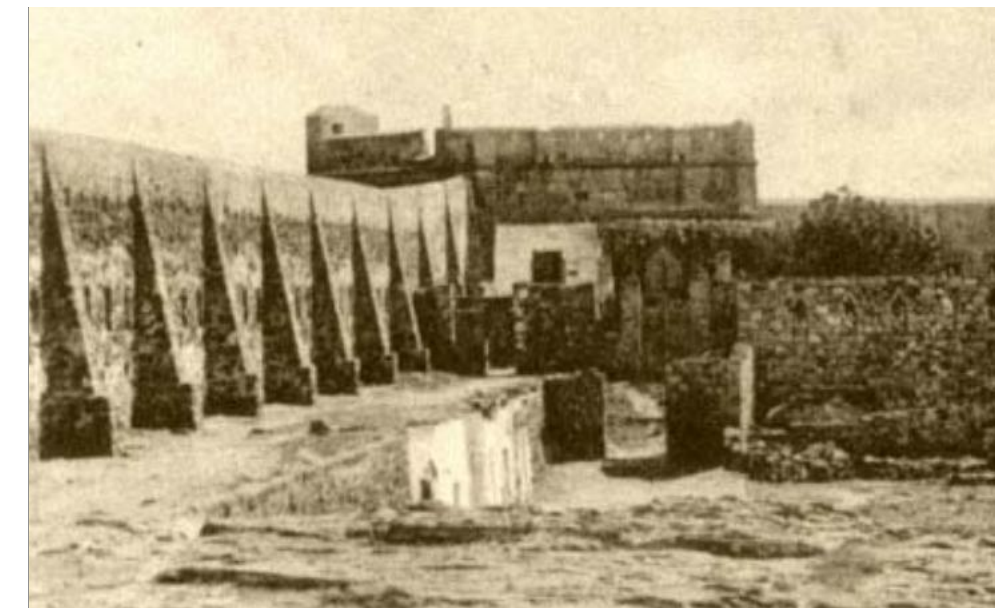
Foto aerea (2008)



Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



Ch1-Chiesa di San Carlo Borromeo

Descrizione e cenni storici

La chiesa di San Carlo fu uno dei primi edifici realizzati nel centro abitato, insieme al castello e alle prime case in legno edificate nella parte alta del paese. Progettata come tutto il paese dall'Ing La Vallée, fu aperta al culto nel maggio 1730. Dopo 20 anni l'edificio era già pericolante e non poteva più essere utilizzato; per questo con l'ampliamento del paese verso la parte bassa e verso il mare, si decise di edificare la nuova chiesa di San Carlo (l'edificio attuale). Quest'ultima fu progettata dall'Ing Viana e costruita da Agostino Danovaro. L'apertura al culto è datata 1775. La chiesa è articolata su uno schema a croce latina sviluppato attraverso una navata centrale che presenta sei nicchie laterali (tre per ogni lato). L'abside con l'altare tridentino si trovano su un piano rialzato, cintato da una balaustra in marmo. Esternamente l'edificio si presenta completamente rivestito da intonaco e tinggiato con l'abbinamento di due colorazioni: un colore ocra per le superfici di fondo e il bianco per le modanature, i timpani e il basamento. Sempre collegato al lato della chiesa si trova il campanile che è stato ultimato nel 1797, caratterizzato dalla presenza dell'orologio e di un gruppo di 4 campane.

Con il passare degli anni la chiesa ha subito diverse modifiche, le più evidenti delle quali hanno portato alla situazione attuale e riguardano le trasformazioni della forma del rosone di ingresso. Attualmente la chiesa è ancora la principale chiesa del paese ed è sempre aperta al culto.



Foto aerea (2008)



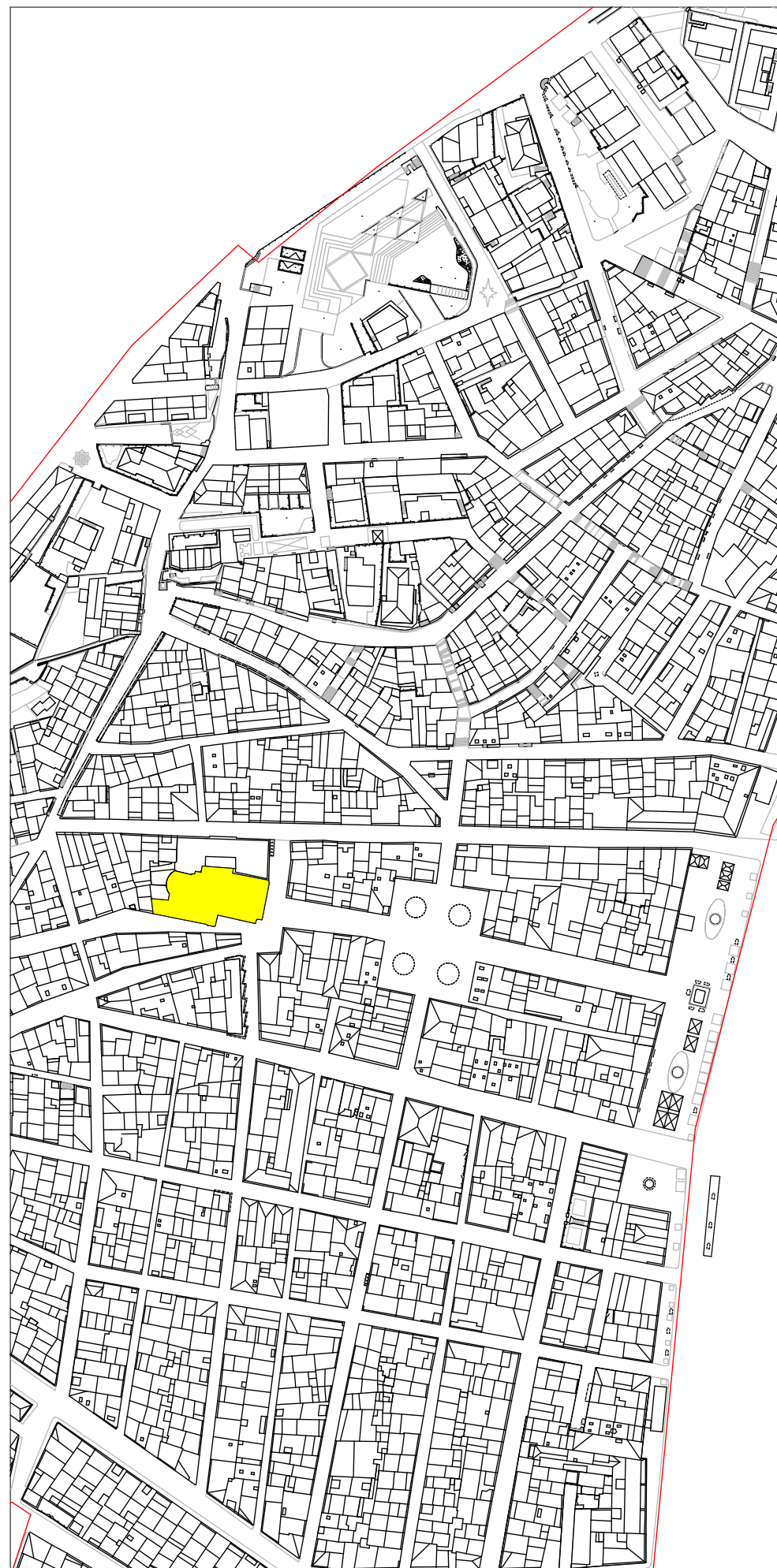
Fotografia dello stato attuale



Cartografia catastale storica



Fotografia storica (primi del '900)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



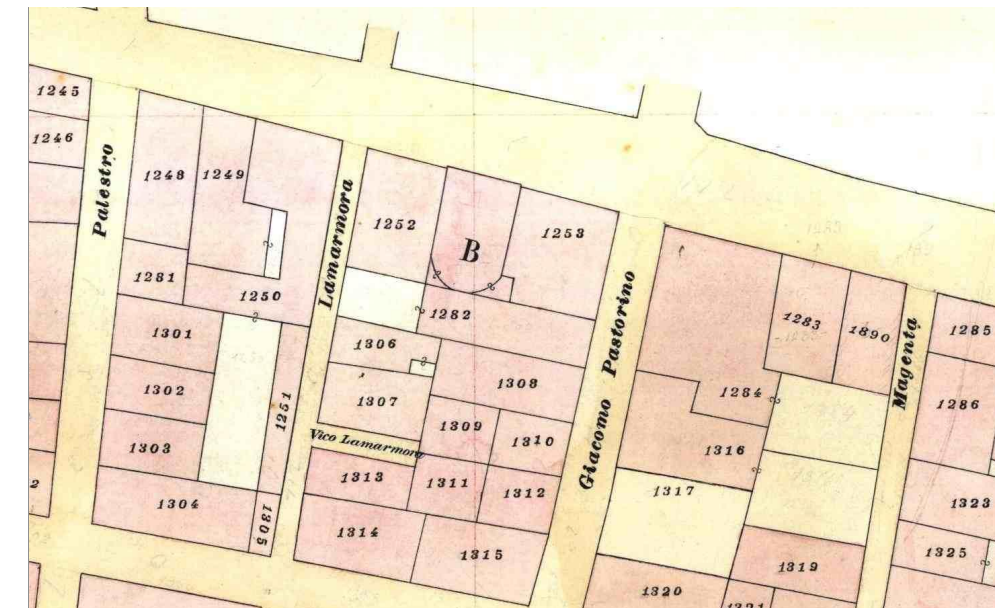
Ch2-Chiesa della Madonna dello Schiavo

Descrizione e cenni storici

La chiesa della Madonna dello schiavo, nota anche come "Gexetta du previn", è stata edificata sullo spazio della vecchia abitazione di Don Nicolò Segni (u previn), in onore della Madonna dello Schiavo, a seguito di uno dei più gravi avvenimenti per la comunità Carolina. Non si può descrivere la storia della chiesa se non si illustrano le motivazioni che hanno portato alla sua costruzione. Tutto ebbe inizio nel 1797 a seguito di un'incursione barbaresca che fece schiava quasi tutta la popolazione di Carloforte, la quale fu deportata in Africa. Il 15 Novembre del 1800 uno schiavo Carolino (Nicola Moretto) trovò, tra un albero di limoni e uno di datteri, il simulacro della madonna (oggi esposto all'interno della chiesa) che venne conservato e portato a Carloforte a seguito della liberazione dei Carlofortini avvenuta nel 1803. Nel 1807 venne iniziata la costruzione della chiesa attuale destinata a custodire il simulacro della Madonna; i lavori terminarono nel 1815. La chiesa presenta esternamente un aspetto molto semplice ed è tinteggiata di bianco (colore del fondo) e azzurro, mentre internamente vengono riproposte le stesse colorazioni con l'aggiunta di decorazioni dorate. La chiesa è di modeste dimensioni ma custodisce al suo interno, nel presbiterio, un piccolo altare che contiene la Madonna, cintato da una balaustra in marmo. Sopra l'ingresso è presente un piccolo ballatoio, raggiungibile per mezzo di una scala a chiocciola, sul quale insiste un organo risalente al 1850. Attualmente la chiesa è sempre aperta al culto. Si celebrano le messe solo il sabato mattina e, ogni anno, il 15 Novembre viene celebrata la processione in ricordo della liberazione dei Carlofortini fatti schiavi.



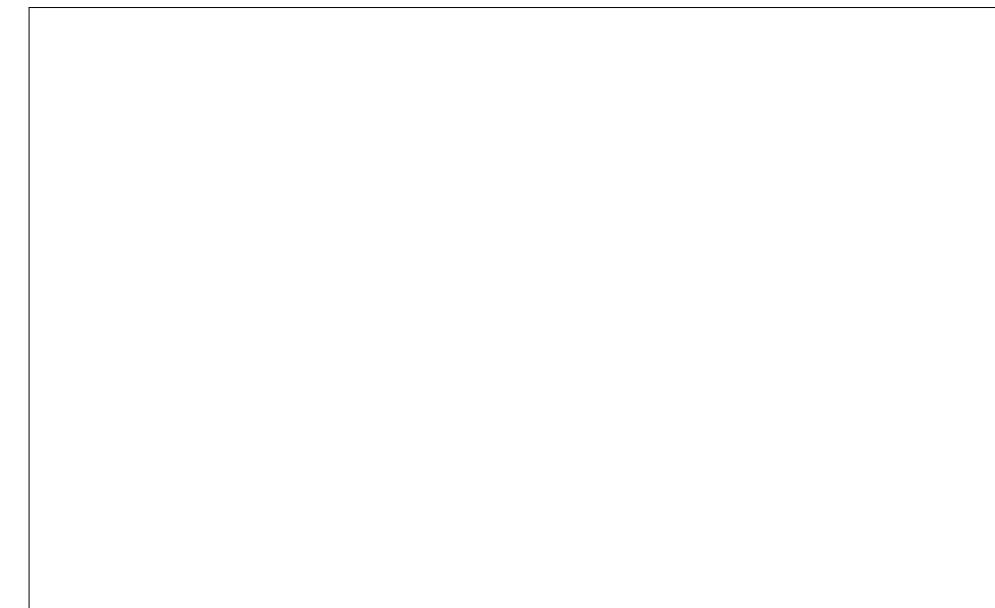
Foto aerea (2008)



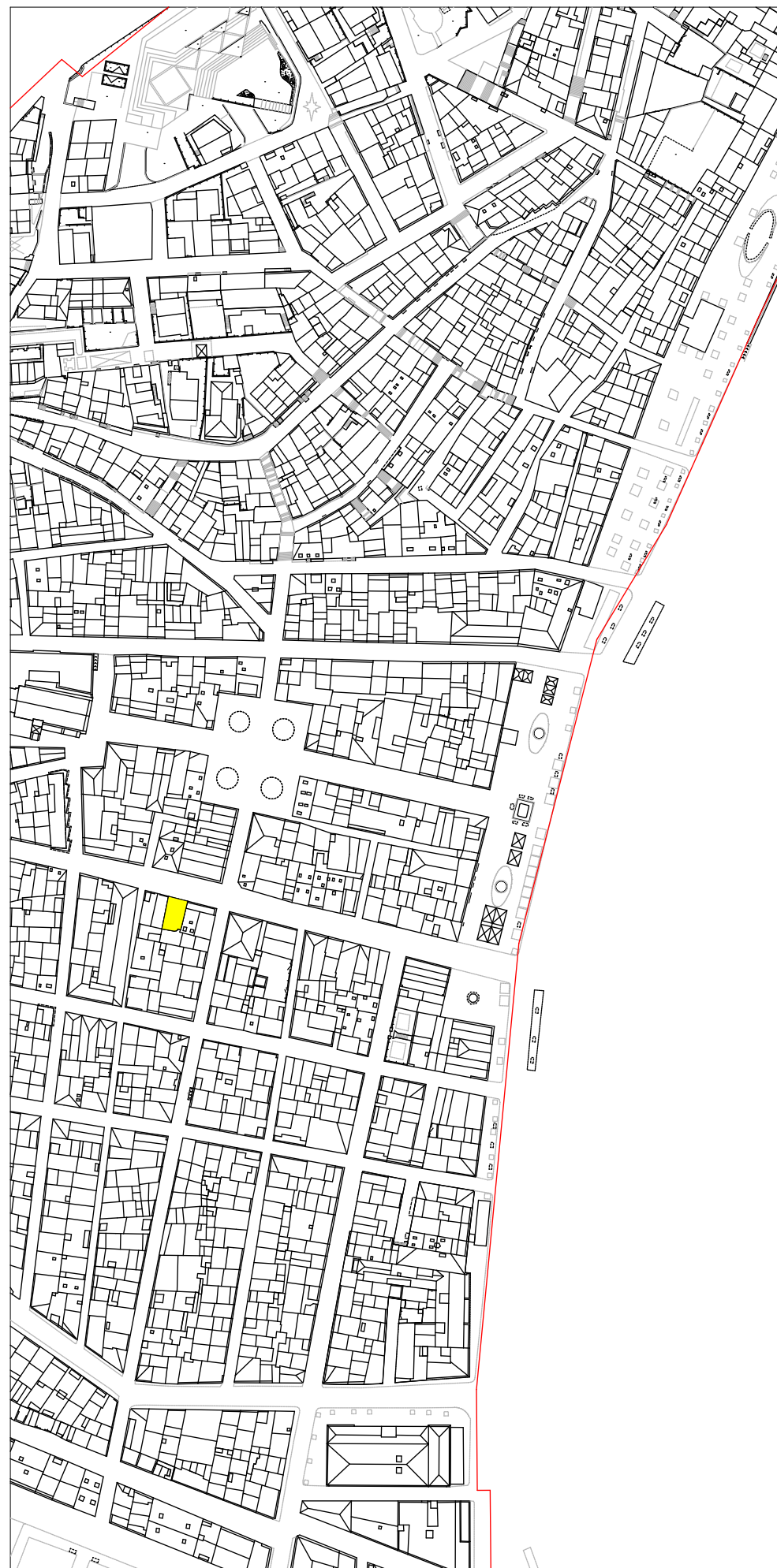
Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



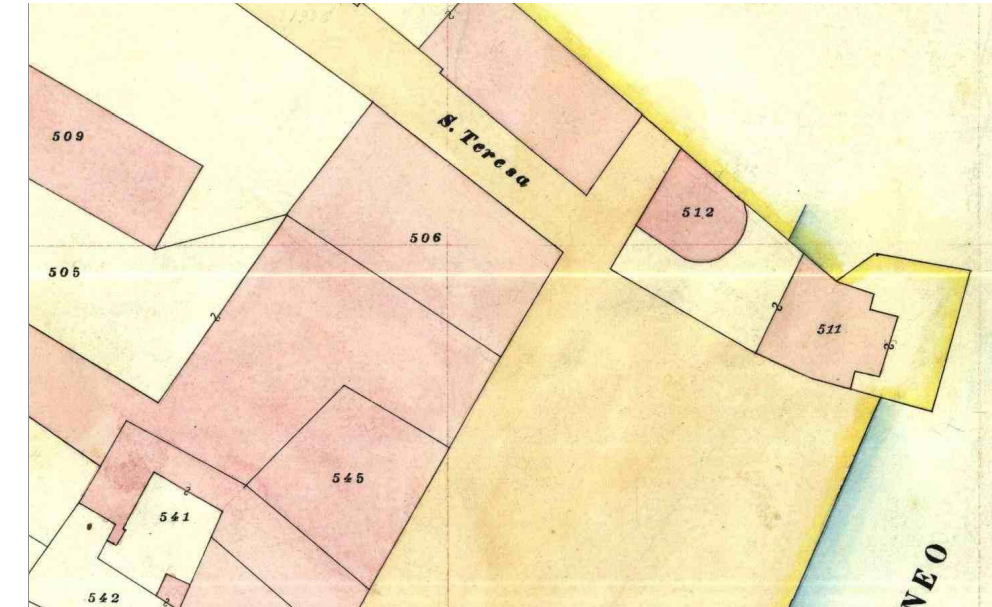
P1-Palazzo Rivano

Descrizione e cenni storici

Il palazzo fu residenza di una più note famiglie carlofortine, la famiglia Rivano, attiva nel commercio di materiali per le miniere e legname. Quando il porto di Carloforte divenne secondo porto della Sardegna dopo Cagliari, l'edificio fu adibito a consolato di Danimarca e Belgio. Il palazzo è realizzato in pietra locale, le murature sono rivestite con intonaci tinteggiati con un colore azzurro pastello, mentre tutte le modanature, i marcapiano e le cornici delle finestre sono tinteggiate di bianco. Gli infissi sono in legno, tinteggiati sempre di colore bianco. La struttura è realizzata in muratura portante; sono presenti alcune particolarità costituite dai pilastri della sala interna destinata a hall, realizzati in ghisa piena. I solai sono realizzati tutti in legno. Nel retro dell'edificio è presente un giardino privato con annessa cappella privata dedicata a Santa Teresa. Attualmente l'edificio è adibito ad albergo.



Foto aerea (2008)



Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (primi del '900)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



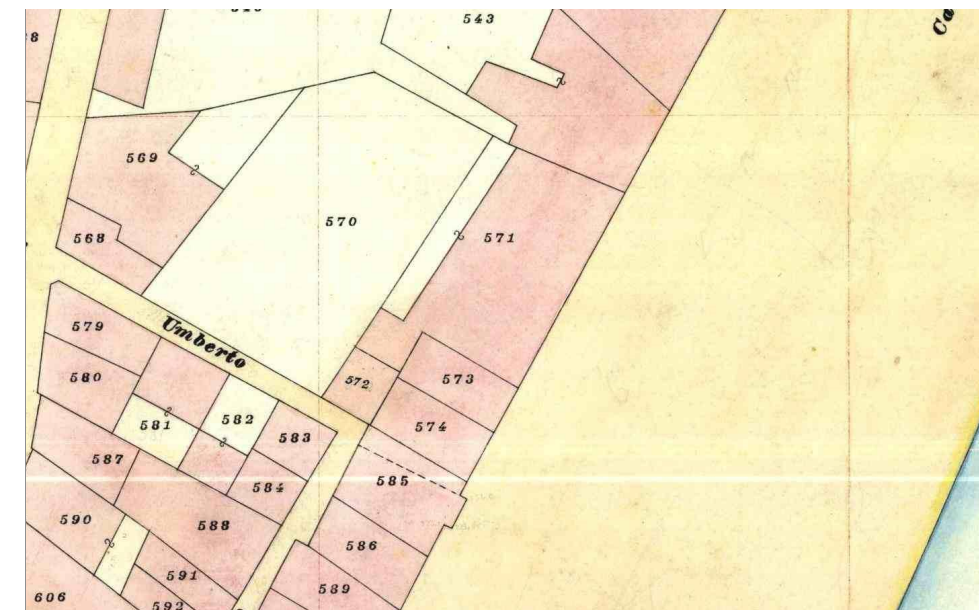
P2-Palazzo Jacomy

Descrizione e cenni storici

Il palazzo fu edificato, tra gli anni '60 e '80 dell'Ottocento, come residenza di Remigio Jacomy. Egli fu il fondatore del villaggio minerario di Buggerru. Qui vi fu la sede della società Malfidano, titolare delle concessioni di estrazione del minerale presente nella regione mineraria di Buggerru. La stessa società era proprietaria dei magazzini e dell'approdo privato in località Taccarossa. La società Malfidano fu una delle più importanti per l'economia carolina; per essa lavoravano la maggior parte dei galanzieri (addetti al trasporto del minerale da e per Carloforte). Proprio davanti al palazzo Jacomy, il 7 gennaio 1881, scoppiò uno dei primi scioperi mai avvenuti in Sardegna, portato avanti dai galanzieri che lamentavano la riduzione della paga giornaliera. Lo sciopero venne annullato grazie all'intervento del sindaco di Carloforte l'Avv. Paolo Segni, cognato di Remigio Jacomy. L'edificio fu realizzato quando ancora il porto era una semplice rada con la spiaggia, e dalle foto storiche è possibile notare quanto spiccava per importanza rispetto alle abitazioni adiacenti. Oggi si trova in una condizione di degrado piuttosto avanzato e la destinazione d'uso dei piani terra differente da quella dei piani superiori ha prodotto un trattamento non omogeneo delle finiture e colorazioni della facciata. Permangono comunque, ai piani superiori-specialmente negli interni e negli spazi condominiali, le caratteristiche finiture storiche primigenie, che devono essere assolutamente conservate.



Foto aerea (2008)



Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (1909)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



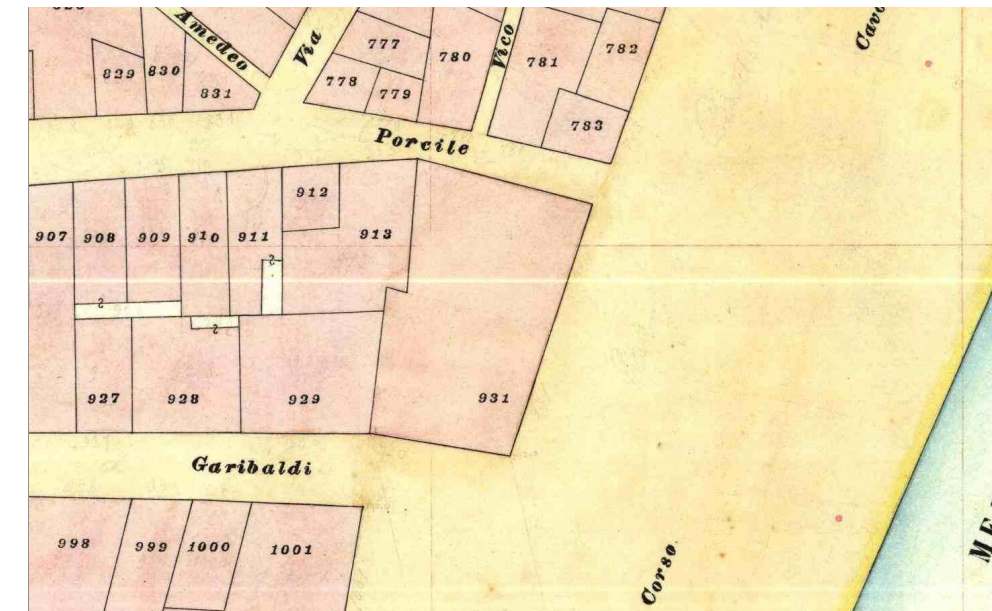
P3-Palazzo Napoleone

Descrizione e cenni storici

Il palazzo Napoleone fu edificato verso la fine del 1800 come sede della banca dei fratelli Napoleone; l'edificio fu costruito dai fratelli Antonio e Andrea Conte in pietra di trachite dell'isola di San Pietro, proveniente dalla cava di Guidi. Le murature sono tutte in pietra portante di notevole spessore; il piano primo poggia su una struttura voltata in pietra. Esternamente l'edificio presenta delle zoccolature e modanature in pietra faccia a vista realizzate da scalpellini locali, mentre il resto della superficie è intonacata ancora oggi con l'intonaco originale di pozzolana livornese. Attualmente il palazzo è sede di una banca e di un'attività commerciale al piano terra, mentre ai piani superiori sono presenti uffici e residenze.



Foto aerea (2008)



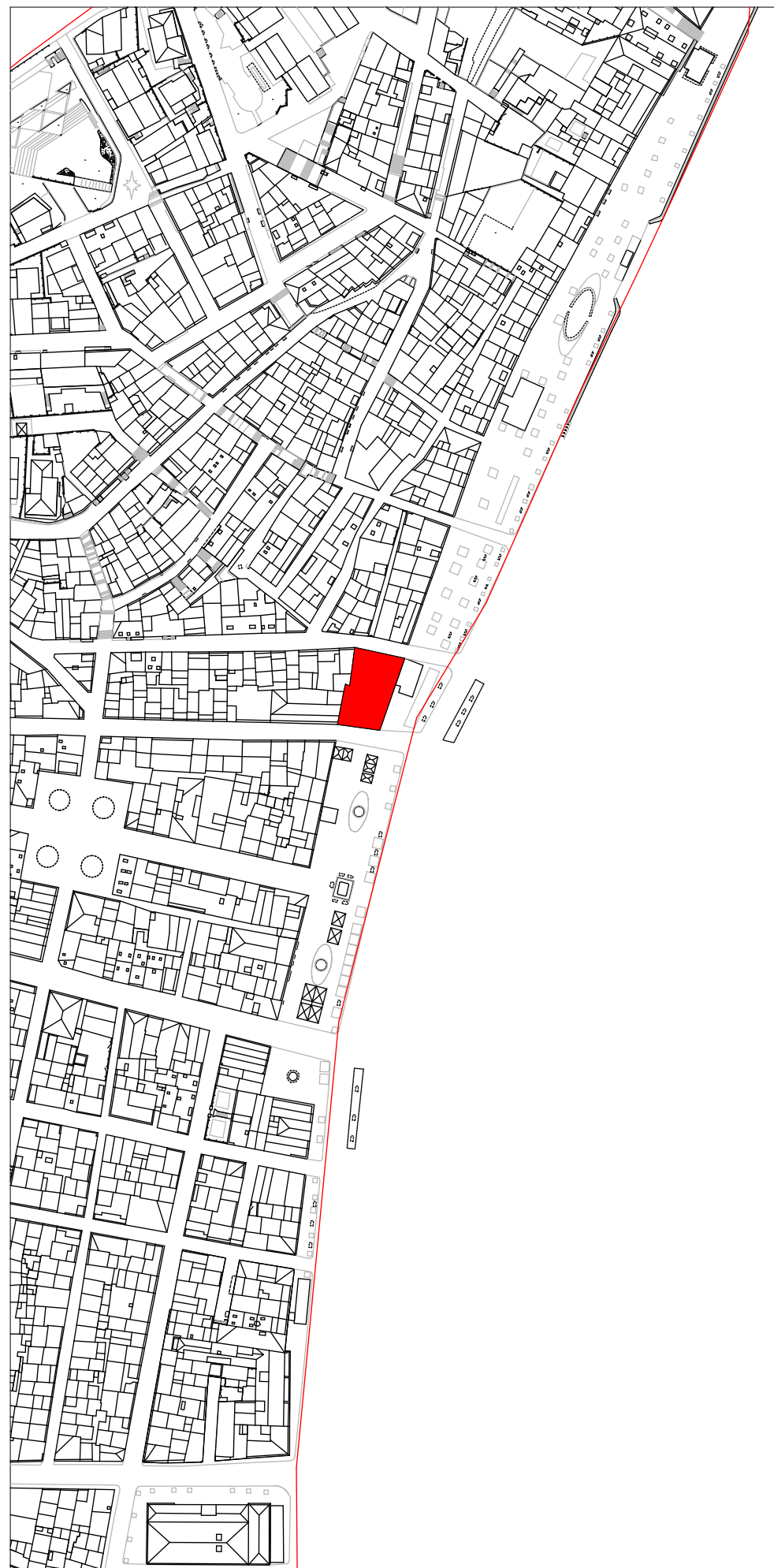
Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (1916)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



P5-Palazzo Vecchio o Palazzo di Giorgio Rombo

Descrizione e cenni storici

Il palazzo è uno dei più antichi palazzi signorili presenti nel centro storico di Carloforte; la sua datazione risale al 1773 e per questo viene denominato palazzo vecchio. Venne fatto edificare da un mercante di nome Giorgio Rombo. Risulta caratteristico l'ingresso posto in posizione centrale sul lato mare, caratterizzato da un portone posto sotto un balcone che conduce ad un atrio a tutta altezza, con la scala che corre lungo i muri e conduce ai piani superiori. Attualmente il palazzo è sede di attività commerciali al piano terra, mentre ai piani superiori sono presenti uffici e residenze.

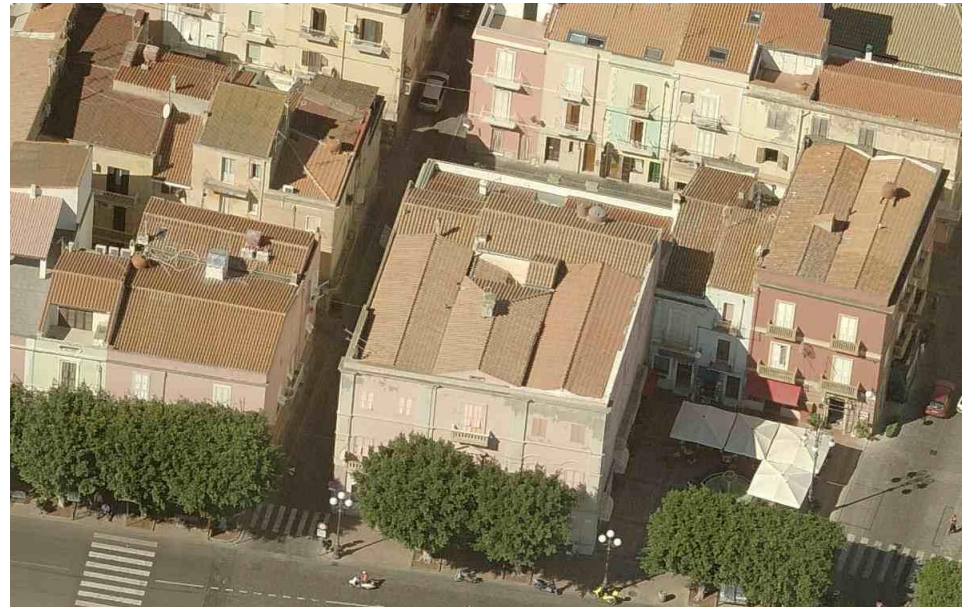
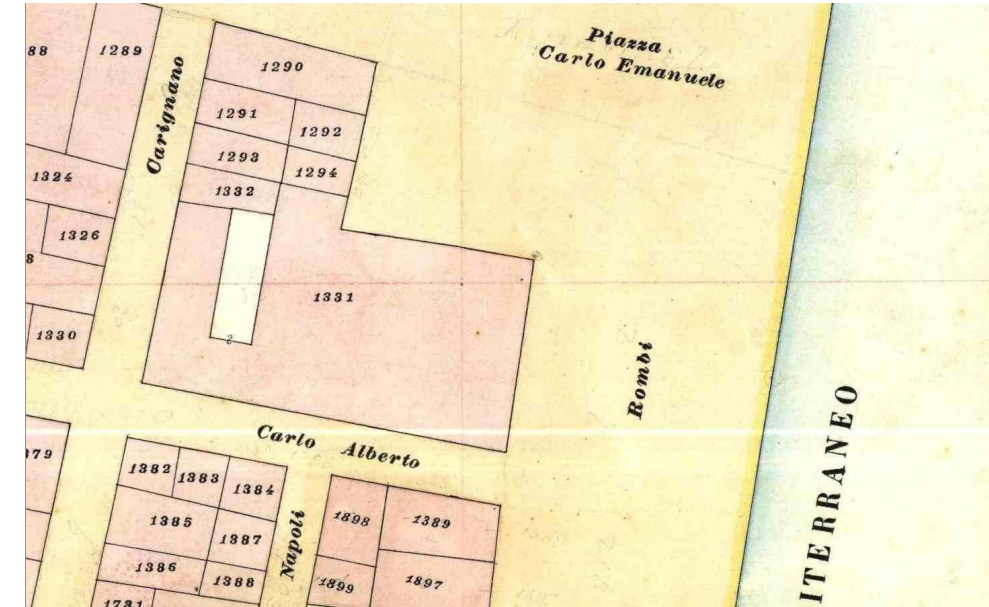


Foto aerea (2008)



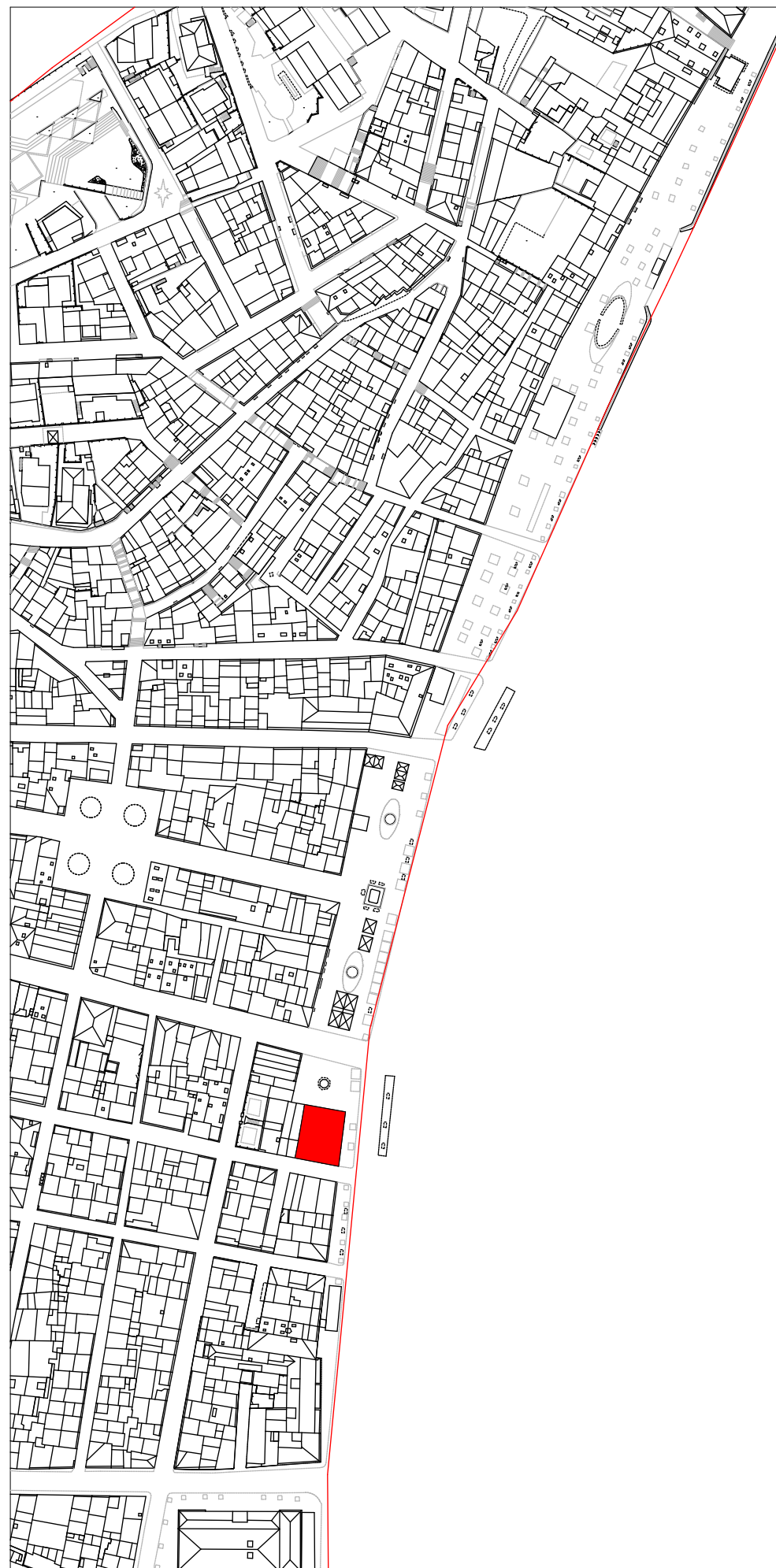
Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (1921)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



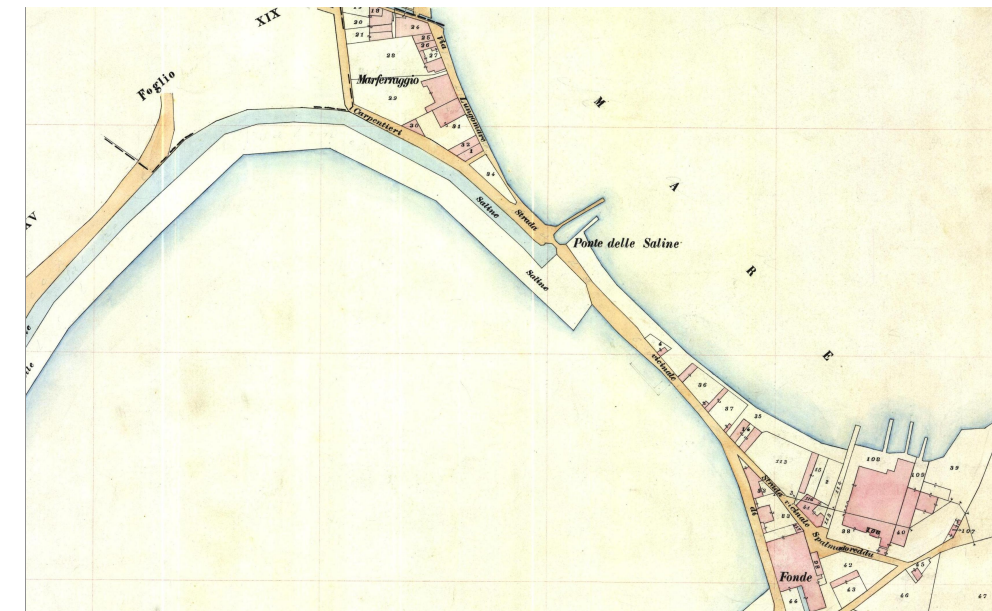
P7- Villa del direttore delle Saline

Descrizione e cenni storici

La villa è stata realizzata ai primi del '900, come residenza del direttore delle Saline e edificio della direzione; questa costruzione non ha notevoli caratteristiche architettoniche al pari di altri palazzi, ma è degna di nota per il ruolo storico che ha ricoperto. L'edificio ha subito trasformazioni dovute a un'intervento di ampliamento, sul lato rivolto verso le saline, realizzato a cavallo tra gli anni '50 e '60, che ha portato alla condizione attuale. Oggi è adibito ad abitazione privata.



Foto aerea (2008)



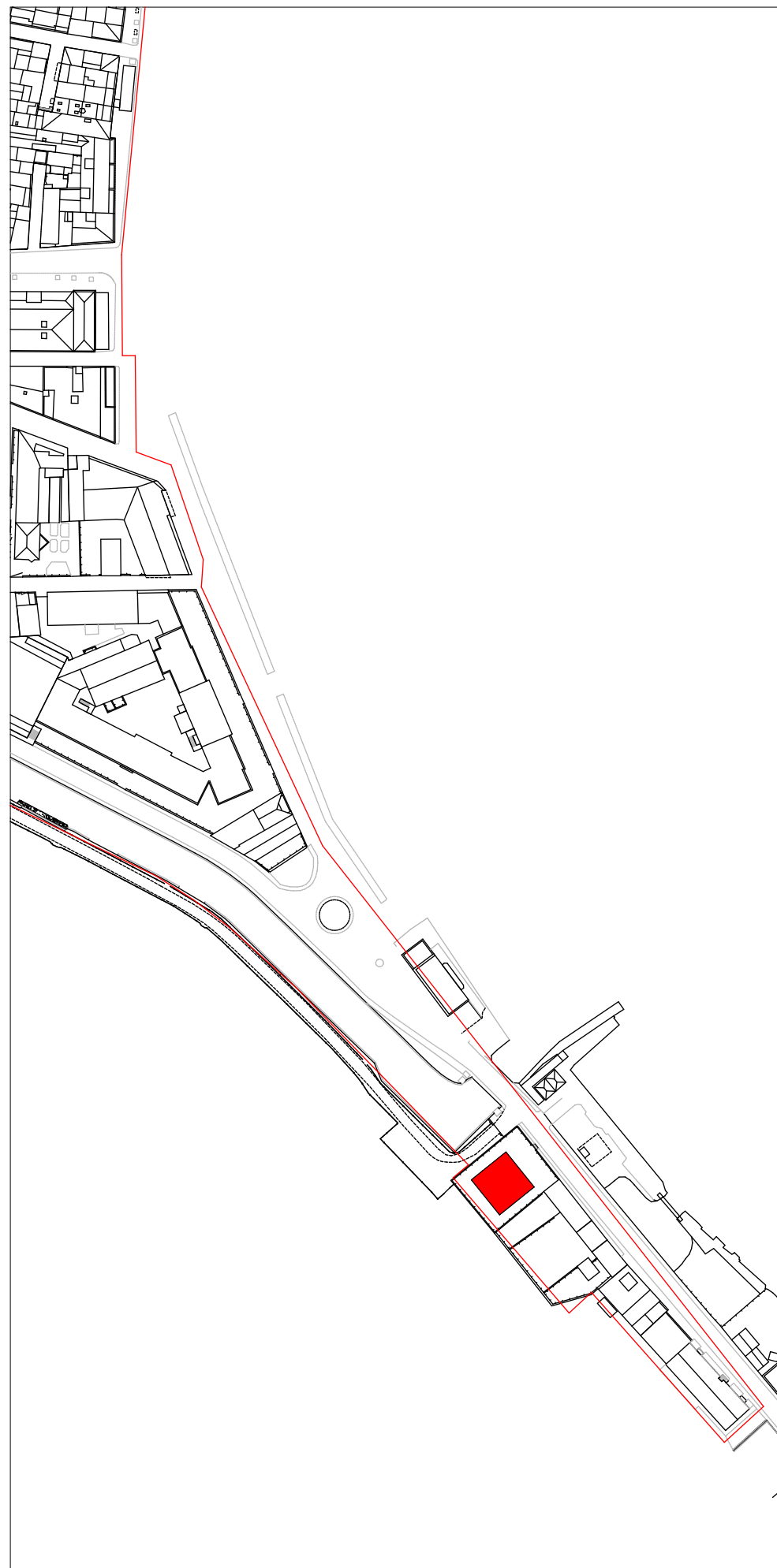
Cartografia catastale storica (l'edificio non era ancora stato realizzato)



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (1926)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000



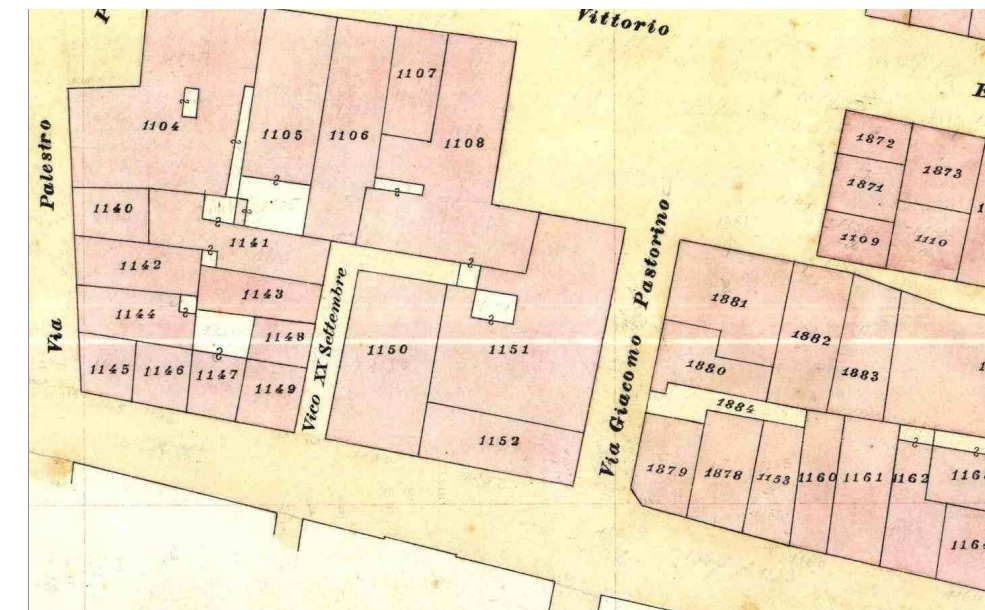
P8-Palazzo in Piazza Repubblica

Descrizione e cenni storici

Il palazzo fu edificato verso la fine del 1800. Le murature sono tutte in pietra portante di notevole spessore; esternamente l'edificio presenta tutto il piano terra e le modanature in pietra faccia a vista, mentre il resto della superficie è intonacata. Fu sede di banche ma, attualmente, il palazzo è sede di attività commerciali al piano terra, mentre ai piani superiori sono presenti residenze. Caratteristica è la terrazza che si affaccia sulla via XX Settembre, sul lato opposto della piazza Repubblica.



Foto aerea (2008)



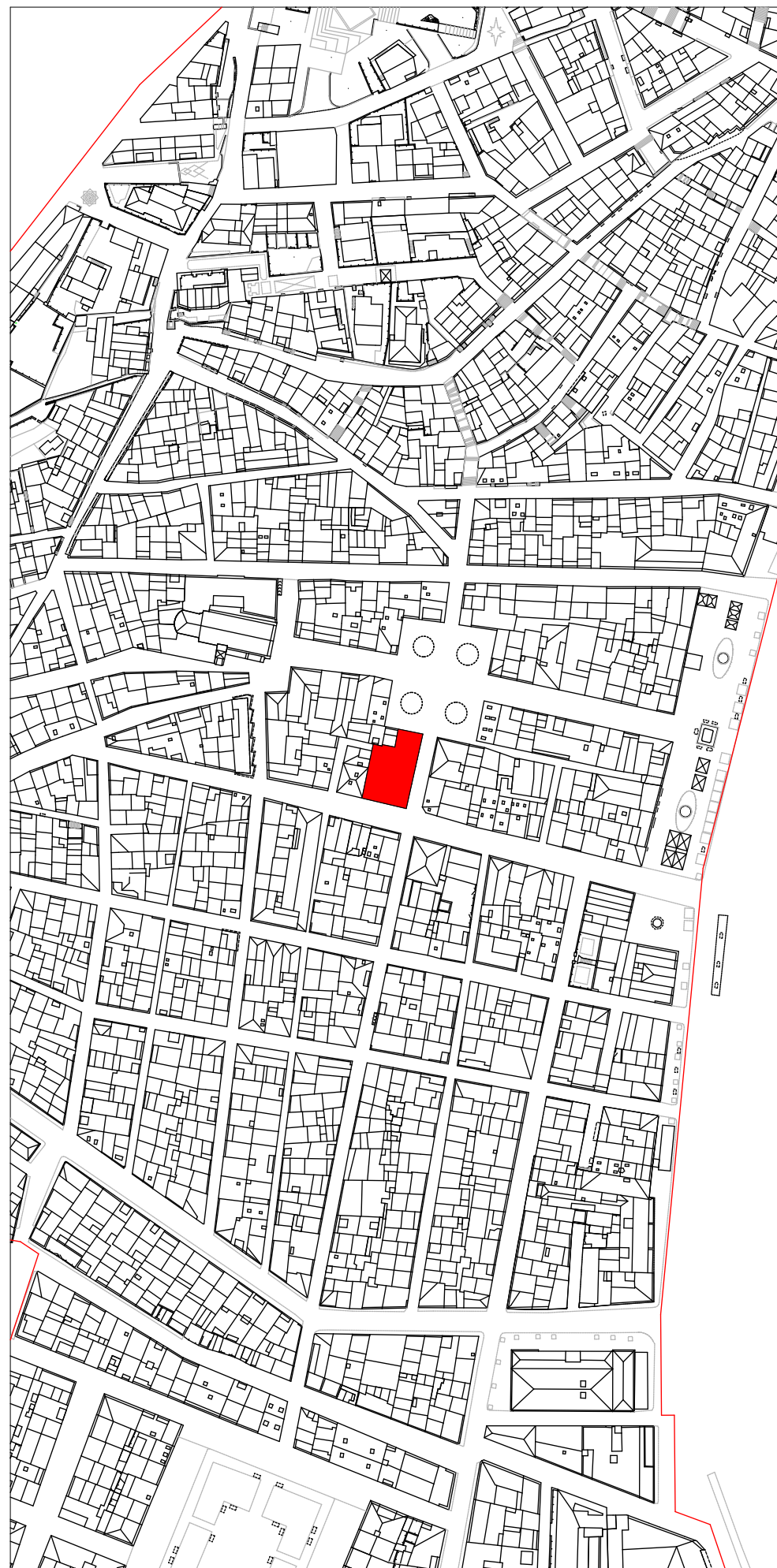
Cartografia catastale storica



Fotografia dello stato attuale



Fotografia storica (1934)



Planimetria con l'individuazione dell'edificio. Scala 1:2000

